



# L'arena di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 40, Neologismi L. 30 (comparsa in prima pagina L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Uffizi: Redaz. e Amm. GORIZIA, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L.660, trimestrale L.360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a L'ARENA DI POLA GORIZIA - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

## La tesi del Times

Il "Times" si è finalmente accorto che la situazione della zona B presenta tragici aspetti; ma si è guardato bene dallo auspicare la sola soluzione capace di riportare la normalità in quella parte dell'Istria; infatti non è neppure accennabile, per il giornale inglese, la possibilità di restituire la zona B all'Italia; anzi il foglio londinese ha perfidamente insistito che in quella parte della Venezia Giulia in cui la sovranità jugoslava è stata sancita dal trattato di pace, le condizioni di vita sono sensibilmente migliori in confronto alla zona B. Ergo, diamo definitivamente la zona B alla Jugoslavia e l'ordine tornerà a regnare in quella grande Venezia di dolci e di oppressioni rappresentate dal lembo di terra istriana aggregata al T.L.T. Infatti il "Times" ha concluso il suo articolo proponendo uno scambio di popolazioni come base di soluzione del problema. A parte l'inumanità della proposta, che ben si concilia col cinismo mercantile dello spirito britannico, esperimento in tanti anni di governo coloniale, sarebbe interessante la prova di chiedere alla minoranza jugoslava, "maltrattata" in Italia, come lo stesso "Times" si compiace di ritenere, di optare per le delizie del regime jugoslavo. Assisteremmo in sostanza ad un esodo in massa dalla zona B, come è già avvenuto per il resto dell'Istria, mentre nessuno dei governi italiani "oppressi" dall'Italia ne ha tentato di prendere la strada che porta a Tito.

Tuttavia l'articolo del "Times" è sempre una importante testimonianza sulle condizioni degli italiani oppressi dal regime comunista di Tito; la fonte non è certamente sospettabile di soverchie simpatie verso l'Italia e perciò il nostro governo non dovrebbe mancare di utilizzare la documentazione raccolta dal foglio inglese per riportare agli anglo-americani la necessità d'un loro intervento onde rompere quella "barriera ideologica" che divide la zona A dalla zona B. Ancora una osservazione desideriamo fare a proposito dell'articolo del "Times"; e cioè che parecchi giornali italiani che vanno per la maggiore hanno atteso d'essere presi a rimorchio dal confratello inglese per denunciare la grave situazione della zona B. E' da otto anni che la zona B soffre sotto l'oppressione titina, ma abbiamo dovuto attendere che un corrispondente inglese si occupasse della faccenda per vedere certi nostri quotidiani dare spazio e rilievo alle cose della zona B. Per paura d'apparire nazionalisti, hanno atteso che il "maestro" desse l'autorizzazione per toccare certi argomenti. Evidente stato di inferiorità che non depono favorevolmente per chi più che l'amore della verità e degli interessi nazionali tiene in maggior conto i pregiudizi rivenenziali.

P. D. S.

## COOPERATIVE IN FALLIMENTO

La nuova ordinanza belgradese sulla riorganizzazione delle cooperative con l'addebiellamento di lavoro annuncia pochi giorni o sono dal ministro Kardelj, ha sorpreso ed allarmato gli esponenti dei cosiddetti poteri popolari in Istria. In tutti i distretti si sono riuniti di cooperatori. E' stato deciso l'invio dei migliori attivisti nelle cooperative e nei villaggi per illustrare i fini dell'ordinanza tendente ad annunciarci in modo sensibili riorganizzazioni che si erano rese necessarie dalla fallimentare situazione delle cooperative. Secondo quanto si apprende a Trieste gli agricoltori hanno accolto sia in Istria che nelle isole del Carnaro, non soddisfatti della disposizione e sperando di poter ritornare all'economia privata. L'esperimento cooperativistico, oltre ad aver dato esito negativo, ha privato gli agricoltori di buona parte del bestiame e degli attrezzi agricoli. Infatti verranno restituiti ai proprietari soltanto il 75% degli animali messi a suo tempo a disposizione

# IL CENSIMENTO NON E' STATO FATTO IN ZONA B PER PAURA DEI RISULTATI CHE AVREBBE DATO

### Belgrado ha temuto di dover dichiarare la presenza di troppi italiani benchè essa consideri "cittadini del T.L.T.", anche gli immigrati jugoslavi

Il rinvio del censimento della popolazione che avrebbe dovuto svolgersi in Zona B, come si è svolto regolarmente in territorio jugoslavo, il 31 marzo ultimo scorso, non è stato determinato da ragioni tecniche, come ufficialmente è stato asserito, ma da motivi di profonda natura politica. Gli jugoslavi hanno annunciato di non essere riusciti a preparare in tempo i testi bilingui dei formulari da sottoporre ai censiti, ma ciò non corrisponde a verità. Si è saputo infatti che la stampa dei moduli bilingui era stata completata, che gli incartamenti delle rilevazioni erano stati opportunamente istruiti e che in ambedue i distretti di Capodistria e di Buie erano già state insediate le commissioni del censimento. La storia delle difficoltà per la preparazione dei formulari bilingui del resto non si regge, quando si pensi che a Fiume, a Pola e negli altri centri dell'Istria dove vive la "minoranza" italiana, il censimento ha potuto svolgersi regolarmente. Le ragioni del rinvio devono invece ricercarsi nel poco incoraggiante risultato di un'inchiesta rigorosamente segreta svolta a scopo di sondaggio da emissari della UGDA nelle campagne del capodistriano e del buiesino. L'inchiesta ha assoda-

to che i risultati del censimento, invece di dimostrare che in zona B la popolazione è in maggioranza slava, avrebbe rilevato una preponderanza italiana, e ciò malgrado lo esodo di circa otto mila italiani e l'immigrazione di quasi altrettanti cittadini jugoslavi. Sorprendenti sono stati particolarmente i risultati delle indagini in alcuni centri come Villanova, Carcase, e nei dintorni di Isola ove, anche stando a censimenti austriaci ed italiani, gli sloveni dovrebbero essere in maggioranza. In queste località gli jugoslavi avrebbero ricevuto amare delusioni nel caso in cui i censiti avessero potuto denunciare liberamente la loro nazionalità. A quanto sembra Belgrado avrebbe raccomandato alla VUJA ed agli esponenti dell'amministrazione civile della zona B di non esercitare pressioni troppo appariscenti per coartare la volontà dei censiti nella denuncia della nazionalità. Belgrado infatti non gradirebbe in questo momento né un'inasprimento della politica in Adriatico, né accuse ed eccezioni che avrebbero incrinato la legittimità del censimento. I risultati dell'inchiesta hanno quindi indotto la VUJA ad un rinvio a data più propizia, quando altri ita-

liani se ne saranno andati e dopo che una adeguata e capillare preparazione politica avrà messo gli jugoslavi al riparo da ogni possibile sorpresa. Interessanti erano le istruzioni che i formulari prescrivevano per quanto riguarda la cittadinanza dei censiti. Avrebbero dovuto denunciarsi "cittadini del T.L.T." non solo coloro che risiedevano in zona B o in zona A alla data del 10 giugno 1940, come previsto dal Trattato di pace, ma anche coloro che in base all'ordine n. 10 della VUJA, promulgato nel maggio dello scorso anno, hanno diritto all'iscrizione nei registri stabili della popolazione della zona B. Quindi sarebbero risultati "Cittadini del T.L.T." diverse migliaia di cittadini jugoslavi, naturalmente di nazionalità slava, e cioè coloro che erano residenti nel T.L.T. nel 1918 ed i loro figli e discendenti, le persone la cui dimora in zona B è ritenuta "di interesse pubblico" e le persone dimoranti nella zona stessa da almeno un anno con il permesso delle autorità. Neanche questi brogli, che comunque avrebbero incrinato la regolarità del censimento, non sarebbero stati sufficienti a dimostrare il carattere slavo della zona B. Severe critiche contro il comportamento degli organi della dogana jugoslava in servizio ai posti di blocco della zona B sono state formulate a Capodistria nel corso dell'assemblea del comitato distrettuale svoltasi la scorsa settimana. Numerosi rappresentanti "popolari" hanno biasimato la scorrettezza dei doganieri elencando episodi di incresciosi verificatisi in questi ultimi tempi ad Albaro Vescovo e a Capodistria. In chiusa l'assemblea ha inviato alle autorità competenti una risoluzione tendente a promuovere un sistema più elastico e più spiccio di controllo doganale. In zona B la presa di posizione del massimo consenso amministrativo contro le restrizioni al traffico attuate sistematicamente dagli organi di controllo jugoslavi non poteva non suscitare interesse. In-



Si sono iniziate domenica 29 marzo, a Trieste, le assemblee dei profughi istriani. I Capodistriani si sono riuniti, per primi, nella sede dell'ENAL per ascoltare la relazione del fiduciario avv. Ponis, rieletto a grande maggioranza. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal segretario del C. L. N. dell'Istria Ruggero Rovatti, che qui vediamo mentre parla ai numerosi capodistriani presenti. Il giorno 14 maggio i polsi concluderanno il ciclo delle assemblee.

«Non è senza significato ha detto Rovatti, questo legame che unisce idealmente l'Istria tutta e che risponde pienamente alle esigenze di una linea politica: quella della unica dignitosa soluzione del problema giuliano rappresentata dalla revisione, sia pure per gradi, delle clausole territoriali del "diktat"»

# LA BOMBA RUSSA DELLA "DISTENSIONE", Alternative nuove per Trieste nella fase di "pace tiepida,?"

### LA NOSTRA DIPLOMAZIA NON DEVE TRASCURARE OGNI POSSIBILITA' NELLA DIFESA DEGLI INTERESSI NAZIONALI

«Quali che siano le ragioni e i fini delle ultime impressionanti manifestazioni della politica dei successori di Stalin, esse confermano, per quanto la tattica sovietica abbia abituato l'umanità a paventare tutte le sorprese possibili, c'è da supporre che né Malenkov, né gli altri suoi compagni coi quali condivide, almeno per ora, le responsabilità di governo, possano essersi illusi di poter operare un rivolgimento politico di tale natura e ampiezza, senza che i popoli soggetti alla loro autorità, ne vengano scossi e incitati a coltivarne e ad aspirare maggiori speranze di emancipazione e di riscatto. Nessuno seme più di quello della libertà è prodigo di frutti nell'anima dell'uomo che di libertà ha sete profonda, e non si può negare che i dirigenti del Kremlin non abbiano gettato questo primo seme non solo nei solchi sterminati della Russia, ma pure in quelli dei paesi intorno, dove l'armata rossa

rotta operato dalla pentarchia subentrata nel governo della Russia, porta a riflettere seriamente sulle cause che tale cambiamento hanno provocato. Per quanto la tattica sovietica abbia abituato l'umanità a paventare tutte le sorprese possibili, c'è da supporre che né Malenkov, né gli altri suoi compagni coi quali condivide, almeno per ora, le responsabilità di governo, possano essersi illusi di poter operare un rivolgimento politico di tale natura e ampiezza, senza che i popoli soggetti alla loro autorità, ne vengano scossi e incitati a coltivarne e ad aspirare maggiori speranze di emancipazione e di riscatto. Nessuno seme più di quello della libertà è prodigo di frutti nell'anima dell'uomo che di libertà ha sete profonda, e non si può negare che i dirigenti del Kremlin non abbiano gettato questo primo seme non solo nei solchi sterminati della Russia, ma pure in quelli dei paesi intorno, dove l'armata rossa

s'acampa da padrona e sorregge con la punta delle baionette, governi e sistemi invisi e mal sopportati dai rispettivi popoli. Se si accetta questa constatazione, resta da scoprire i motivi che vi stanno all'origine. Certo è che un ragionamento logico porta a supporre che la Russia, o meglio il gruppo oligarchico che ne regge le sorti, vuole dimostrare di non avere intenzioni aggressive verso il mondo occidentale e di essere disposto a operare per lo stabilimento della pace. Se una perplessità può sorgere nei riguardi di questi buoni e incoraggianti propositi, essa proviene dalla constatazione che le clamorose mosse del Kremlin sono avvenute nel momento in cui la politica americana accelera i tempi per l'unificazione economica e militare dell'Europa e la Germania, fattore risolutivo dell'efficienza riarmo europeo, sta per riprendere, nei calcoli e nei piani statutari, un ruolo di primaria importanza.

E per quanto si sappia, se una paura disturba i sonni e probabilmente i piani dei governanti sovietici, questa proviene dall'eventuale riarmo della Germania, forse più ancora che della potenza militare ed economica degli Stati Uniti. Ciò che tormenta e preoccupa più di ogni altra cosa i successori di Stalin, è appunto la prospettiva di vedere risorgere militarmente la Russia, nella quale la Russia non vede intenzioni difensive, ma aggressive. Obiettivamente parlando, la diffidenza, e se vogliamo ammettere anche la paura della Russia, sono giustificate pienamente, dopo la tragica esperienza dell'ultima guerra e non possiamo quindi negare agli uomini del Kremlin il diritto di guardare con sospetto e con allarme la politica americana verso la Germania.

Per noi, quindi, la partita ingaggiata da Mosca col mondo occidentale non ha un'origine di speculazione propagandistica, ma è dettata e imposta da un calcolo esatto dei nuovi rapporti di forze che verrebbero a crearsi nel caso in cui la Germania di Bonn, svincolata dai ceppi restrittivi che le hanno imposto i vincitori, risorgesse a potenza militare. Una Germania armata come sa essa armarsi, per giunta con le risorse dell'arsenale statunitense, significherebbe la fine di ogni velleità aggressiva della Russia, ma nel contempo produrrebbe elementi di nuova tensione e di maggiori pericoli per la pace. Si deve perciò supporre che i nuovi orientamenti della politica di Mosca nanno un fondamento ragionato e positivo e dobbiamo altresì credere che le potenze occidentali verranno poste in serie difficoltà sul nuovo terreno sul quale la Russia si sforza di portarle. Tanto più che fra gli stessi occidentali perdurano disarmonie e divergenze di vedute e d'interessi e il cuneo pacifista russo può trovare nelle crepe dei disaccordi, maggiori facilità di penetrazione.

Nel caso particolare dell'Astar (Continua in IV pag.)

## Il popolo aspetta un rinnovamento

### Sempre più caotica la situazione jugoslava

Il trionfale ritorno di Tito dal suo viaggio a Londra, caratterizzato da misure di vigilanza poliziesca intonate alla democrazia della quale il tiranno balcanico è brillante campione, non è valso a fare scemare nei popoli della Jugoslavia il vivo fermento di ostilità per il crescente insospettimento del costo della vita. La stampa si sforza di spiegare che ne è causa la siccità, ma poi fra le righe si apprende che la vera causa va ascritta al disordine della produzione agricola, alla resistenza dei contadini a produrre col sistema collettivista e cooperativista, perciò si preannunciano le ennesime riforme della struttura economica, col ritorno delle terre alle proprietà private. Di fronte a questa situazione, Tito, appena rimosso piede a Belgrado, ha pensato bene di offrire al popolo un cruscotto pane come reclamo, un sacco di chiacchiere di promesse. In primo luogo ha detto che Churchill, alzando il calice a un ricevimento, gli ha detto testualmente: «Noi inglesi siamo vostri alleati e se la Jugoslavia verrà aggredita, noi periremo assieme a voi». Quel periremo assieme non è riuscito troppo gradito agli orecchi del po-

## Il tricolore sloveno è un'altra cosa,

### Per il "Demokracija", la minoranza deve fedeltà alla bandiera jugoslava

Non ci meravigliamo affatto che l'organo degli sloveni bianchi del Goriziano, il "Demokracija" del 3 aprile, sia giunto a scrivere ciò che ha scritto, in nesso alla consegna della bandiera italiana. Dal resto a conformarla serve lo stesso articolo del "Demokracija", in quale lamenta che «ai bambini sloveni nessuno ha spiegato che la bandiera dello Stato, al quale gli sloveni appartengono, è una cosa, mentre il tricolore del popolo sloveno è un'altra e rappresenta per ciascuno di noi il simbolo più caro della nostra generazione».

Però secondo la sfacciatata e insolente opinione del foglio sloveno edito a Gorizia, ai bambini degli asili mantenuti dal Comune e dall'I.O.N.A.I.R., non solo la Lega Nazionale avrebbe dovuto offrire, accanto alla bandiera italiana, quella nazionale slovena, ma gli offerenti avrebbero dovuto stridere, con sapienti e adeguati richiami storici e patriottici, questa notizia, saranno intanto a pensare che noi si voglia scherzare, ma purtroppo non si tratta di alcuno scherzo, sibbene d'una verità, conturbante e incredibile quanto si vuole, ma vera. Dal resto a conformarla serve lo stesso articolo del "Demokracija", in quale lamenta che «ai bambini sloveni nessuno ha spiegato che la bandiera dello Stato, al quale gli sloveni appartengono, è una cosa, mentre il tricolore del popolo sloveno è un'altra e rappresenta per ciascuno di noi il simbolo più caro della nostra generazione».

«I bambini delle sezioni con lingua d'insegnamento sloveno, sulla storia e sul significato del «simbolo più caro della nostra generazione», cioè della bandiera jugoslava. Tanto più, aggiunge il "Demokracija", che gli sloveni cittadini italiani, se come tali hanno il dovere di essere fedeli alla bandiera dello Stato «che non vuole darci una legge tutelatrice e consuma ogni sorta d'ingiustizie verso la povera minoranza dei discendenti di Nabergoj, come sloveni «devono nello stesso tempo questa fedeltà anche alla bandiera slovena». E non basta ancora, in quanto il "Demokracija" conclude la sua tirata farisaica e ipocrita, col dire che ai bambini di nazionalità slovena educati e istruiti negli asili di Gorizia, perché diventino uomini seri e giusti (!) «deve essere insegnato in primo luogo l'amore verso la madrepatria (cioè la Jugoslavia) e verso la lingua materna» e poi insegnare loro che il nostro Stato è ingiusto verso una

parte dei suoi cittadini, vale a dire gli sloveni, perché non li tutele e non riconosce loro le scuole nella lingua materna. A prescindere dalle menzogne e dagli scopi denigratori e provocatori di cui l'insolente articolo è nutrito, ciò che sorprende e indigna nel contenuto sono l'estrema facilonza e la sfacciatata disinvoltura con la quali il foglio sloveno giunge a scrivere e a diffondere cose del genere, nelle quali è agevole scoprire un'azione antistatale e un'azione perfino dei bambini di asilo, all'odio verso l'Italia e le sue istituzioni. Come si possa conciliare la untuosa e ipocrita allusione della fedeltà degli sloveni allo Stato italiano col contemporaneo richiamo alla loro fedeltà alla bandiera della madrepatria, «perché soltanto quest'ultima — afferma il foglio sloveno — rappresenta il cuore e la grandezza della vera patria», è difficile capire e men che meno spiegare. Se per il

COLONNA MENECHINA

Le "bambanate," dei giovani liberali

Ha voglia di dire Volonzo Volonzo, che uno zarino dovrebbe sempre rimanere semplicemente zarino e che un profugo da Borognarina dovrebbe rimanere broscavato per tutta la vita.

Immaginate voi la faccia che ho fatto quando ho letto, sul Corriere nostro, il comunicato dei giovani liberali milanesi, a proposito degli ultimi fatti di Trieste.

Avete tre ragioni per voler bene a questi giovani: anzitutto perché sono giovani, poi perché sono liberali ed infine perché sono milanesi.

Ebbene, appena finita la lettura del comunicato dei giovani liberali milanesi, ho pensato che in quella sagoma era stato preso dalle bandiere incrociate della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Questi giovincelli non sono affatto liberali nel senso che dico io, non sono forse nemmeno giovani, e mi rifiuto di credere che siano milanesi. Dene trattarsi di gente venuta da Boscareto o da Borogoleggato, che sta con la testa nelle nuvole e prende lucciole per lanterne.

E' mai possibile che un giovane liberale e milanese, per giunta, deplori davvero le manifestazioni studentesche per Trieste, attribuendole a persone irresponsabili ed a speculatori nazionalisti? E' sensata la difesa della Gran Bretagna e degli Stati Uniti come dei "tutori delle istituzioni democratiche e dell'ordine pubblico" in Italia?

Il cav. Lussi, presidente del Comitato Giuliano ha scritto una lettera abbastanza chiara al P. L. I. di Milano che è stata riprodotta da vari giornali con appropriati commenti non l'ha pubblicata, per paura forse, di far fare una brutta figura a questa Milano generosa e patriottica, che non ha nulla da fare con le topiche di certi giovincelli.

Ho voluto intervistare in proposito l'usciera del Partito Liberale il quale mi ha confermato che gli autori della mozione, tanto deprecata, sono purtroppo, o pretendono di essere, liberali, giovani e milanesi. Che delusione...

Il bravo vecchietto mi ha pregato però di compatirli e di perdonarli a causa della loro minore età. Non bisognerebbe, secondo lui, prendersi sul serio...

Forse i nostri giovani non hanno saputo esprimersi con precisione — mi ha detto il bravo vecchietto — ma essi, con quel comunicato, volevano sfottare gli studenti missini e, al tempo stesso, il governo democristiano.

Alora aveva ragione il cav. Lussi che ha scritto al Presidente dell'Unione Provinciale liberale: «Per piacere non usate del nostro dramma per polemizzare con chi chissà...».

D'ora in poi, quando qualcuno dirà delle baggiate, con la pretesa di essere considerato una persona importante, non lo classificheremo più fra gli "irresponsabili", ma fra i giovani liberali milanesi.

il menegone

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

ANCHE QUEST'ANNO IL RADUNO ALBONESE

Si svolgerà a Conegliano il 24 maggio

Il Comitato celebrativo e festeggiamenti di Albona, sede di Trieste, assieme ad altri concittadini, ha deliberato di indire lo ormai tradizionale convegno di tutti i cittadini del Comune di Albona (Comprensorio Arsa) per il giorno 24 maggio p. v.

NUOVA SEDE del "Dalmazia"

Con il contributo di Lire 5 milioni a suo tempo deliberato dalla Presidenza del Consiglio e con altri aiuti che si sono raccolti e si stanno raccogliendo da Enti vari, la Opera sta predisponendo un programma per la costruzione della sede del Preventorio "Dalmazia" di Sappada, attualmente ospitato in una casa presa in affitto.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

INFATICABILE IL MADRINATO

Lieta Pasqua a Rcma alla Casa della Bambina

Roma, aprile. Alla Casa della Bambina Giuliana e Dalmata ha avuto luogo l'annuale festa di Pasqua. Le 170 bambine del Collegio avevano inviato alle autorità e alle loro buone madrine un affettuoso invito. Una piccola folla ha risposto festeggiandole.

PIETOSA FINE D'UNA PROFUGA A BOLOGNA

Investita dal treno per una tragica fatalità

Bologna, aprile. Di un'orribile avventura, finita tragicamente, è stata vittima sabato 28 marzo la sessantaduenne Adalgisa Shateo in Fabris profuga da Pola, abitante al Villaggio Giuliano di via dell'Artigiano, 34. La poveretta attraversava nei pressi di via Paolo Fabbri, a 200 metri dal cavalcavia di San Donato, i binari della ferrovia Firenze-Bologna quando, mentre in lontananza era già visibile l'elettrotreno direzionato 530 che si avvicinava alla velocità di 100 chilometri all'ora, inciampava fra le rotaie e cadeva: la donna si rialzava prontamente e cercava di mettersi in salvo al di là dei binari ma disgraziatamente la suola della sua scarpa destra, che aveva un buco, si impiglia-

Bando di concorso

In relazione ai bandi di concorso per l'assunzione di personale femminile (istitutori e personale di servizio) nei collegi e nei preventori dell'Opera, indetto lo scorso 26 febbraio, si informa che i risultati verranno comunicati entro il mese di aprile. Le graduatorie saranno valutate per l'ammissione sia nei collegi che nelle colonie estive dell'Opera.

Ricerche per i beni

Le persone sottolenate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriali Giuliani e Dalmati - Piazza Venezia 11 - Roma.

Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominato. Utmar Giovanni fu Domenico n. 6232, Pirich Pie-

rino di Francesco in Valloni n. 6964, Sepich Giovanni e Milich Ida in Sepich n. 6765, Seider Clara in Vajda n. 6778, D'Auria Filippo n. 18256, eredi di Croce Michele presso sig. Muro Gaetano, Scala Giuseppe fu Antonio n. 2404, Persich Maria ved. Malensek n. 3924, Gambetti Massimo n. 18259, Marinovitch Codacci Valentina in Rossi n. 4289, Verbi Teodoro n. 18098, Negri Urbano n. 17564, Pregel Nikolò numero 53127-17439, Scrinari Alfonso n. 52940-18619, Aviano Giuseppe n. 18279, Velicogna Ida ved. Debez n. 53161-17340, Mainetti Carolina fu Antonio n. 53196-10038, Dolenz Stefano n. 5134, Lovisatti Emma nata Depangher numero 5153, Dell'Orco Gennaro fu Giovanni n. 5315, Parentin Adelchi n. 4984, Cozzo Anna fu Giuseppe n. 5424, Cukarich Maria fu Matteo n. 5391, Dolnik Pierina n. 53162-17490, Feretich Giuseppina fu Francesco n. 5607, Fioretti Antonia n. 5047, Tartagliano Carlo presso Mme Genoud n. 53023, Cervai Giovanni di Valentino n. 5793, Solagna Giovanna n. 18199, Bacchia Mario fu Felice, Vuga Luigi n. 53164-17337, Duchich Maria in Vella n. 5213, Dalena Pietro ed altri n. 4701, Zala Giuseppe n. 53144-17388, Fabris Antonio fu Francesco numero 53135-17404, Valentinic Giuseppe n. 53136-17315, Bozic Matilde numero 53128-17166, Plešnik car Lidmila in Valentino n. 53125-17428, Bartoli Giovanni - Bracevich Maria n. 5510, eredi Antonelich Luigi presso Antonelich Pietro, Belullo Antonio fu Giuseppe n. 5799, Baldas Luigia fu Giovanni n. 5726, Bianco Giuseppe fu Antonio n. 6020, Boncompagni Egido n. 6122, Bundler Carolina fu Matteo ved. Delceno n. 6052, Barbieri Maria - Manzini Giuseppe n. 5892, Burra Giovanni fu Matteo ed altri n. 6064, Bilus Carmen fu Marcello in Potrata numero 6436, Botteri Emilia ved. Dworzak n. 6703, Bachich Carolina fu Pietro n. 5707, Chersan Angela fu Francesco n. 5671, Caolochiara Giuseppe di Mar-

Gli studenti triestini hanno visitato Vicenza

Nel pomeriggio di mercoledì 1 aprile sono stati ospiti di Vicenza gli alunni delle classi superiori dell'Istituto tecnico commerciale "Carli", di Trieste. La numerosa comitiva composta da circa un centinaio di alunni, anzi in grandissima parte di genitrici, è guidata da alcuni insegnanti, ha visitato fra l'altro la Basilica Palladiana, il Teatro Olimpico, il Museo, la chiesa di S. Corona ed altri edifici monumentali.

Per iniziativa del Comitato giuliano-dalmata, alle ore 18,30 nella sala superiore del Caffè Garibaldi è stato offerto ai graditissimi ospiti un rinfresco, al

quale sono intervenuti S. E. il Prefetto, dott. Palutani, che il giorno prima aveva assunto il suo ruolo ufficio, accompagnato dal capo di gabinetto, dottor Zaffarana, il vice prefetto Vicario, dott. Erenda, il Sindaco, dott. Zampieri, i membri dell'Esecutivo, al completo, col presidente S. E. il Prefetto è stato accolto da serocitanti applausi e dal coro "Le campane di S. Giusto", indì il dott. Palutani ha rivolto ai fratelli triestini cordiali ed affettuose parole di saluto, ricordando come egli avesse insegnato per quattro anni proprio nello Istituto "Carli". Nuovi applausi e grida di "viva Trieste" accolsero il saluto del Prefetto, al quale fece seguito il Sindaco, dottor Zampieri, portando il saluto della città di Vicenza, medaglia d'oro del Risorgimento, alla sorella Trieste. In fine il presidente del Comitato giuliano-dalmata ha recato il saluto degli esuli della provincia di Vicenza, esprimendo la cortezza nel ritorno di Trieste alla Madre Patria, ritorno che segnerà non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per altre mete. Applausi e commozone, in tutti. Dopo il rinfresco, S. E. il Prefetto si è congedato dai suoi concittadini, fatto segno ad una nuova manifestazione

di affetto, mentre un'altra volta si levava il coro "Le ragazze di Trieste...". Allegra, canzonni rinfoderate per l'occasione, promesse di ritrovarsi a Trieste, ramarro per il tempo passato troppo presto. Arrivederci, cari ragazzi — anzi care ragazze — nella vostra e nostra Trieste!

Bando ai lustrascarpe

Col 1° maggio i lustrascarpe di Fiume non potranno più esercitare la loro funzione all'aperto. Lo si ha deciso il Comitato popolare di Fiume nel corso della sua ultima seduta. Il consenso ha inoltre stabilito di autorizzare alcuni funzionari a punire direttamente coloro che verranno sorpresi a compiere atti vandalici nei giardini pubblici e a denunciare in tribunale i genitori che permetteranno ai loro figli di comportarsi da discoli. I cuochi degli esercizi pubblici di Pola, Rovigno e Parenzo, dovranno frequentare dei corsi per imparare a confezionare vivande gradevoli e gustose. I cuochi abilitati preterconcittadini, fatto segno ad una nuova manifestazione

Laurea

Si è laureato brillantemente in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Trieste, il sig. Natale Crechich, figlio del dott. Simone, discutendo con il chiaro prof. Rometto una tesi sull'argomento: Trieste centro stradale.

Il nuovo dottore, funzionario della Postbellica di Trieste, è simpaticamente conosciuto e vivamente apprezzato dai moltissimi profughi dalmati che innumerevoli volte sono ricorsi a lui per informazioni e consigli, sempre accolti con gentilezza e comprensione.

Natale Crechich più che continuare del nome di suo nonno, il venerando Senatore dott. Natale Krechich, eredita da lui la grande bontà e gentilezza d'animo, che ancora oggi tutti gli zarlatini comosisti ricordano.

Al neo dottore vivissimi auguri e felicitazioni da parte degli esuli dalmati e nostri.

Fiori d'arancio

Si uniscono oggi in matrimonio a Lecco la gentile signorina Eda Pascecci, profuga da Pola, ed il rag. Edoardo Balossi. Vivissime congratulazioni ed auguri.

Cure balneo-termali

I profughi Giuliani e Dalmati residenti nella provincia di Torino possono inoltrare domanda per beneficiare delle cure balneo-termali, idropiniche e salsodoliche.

Unitamente alla domanda dovranno presentare: certificato di appartenenza a categoria assistibile del richiedente; certificato medico riguardante lo interessato, con diagnosi circostanziata e con annotazioni di mancanza di controindicazione alle cure. Non saranno ammessi alle cure gli assistibili che abbiano superato il 60° anno di età.

Case a riscatto

Il Consiglio Municipale di Torino ha deliberato la concessione del terreno di Corso Taranto per la costruzione di 48 alloggi a riscatto per i profughi Giuliani e Dalmati.

Conferenza

Giorni o sono nella sede della Società Architetti di Torino l'architetto ing. Carlì Bima di Fossano ha tenuto una applaudita e molto attentamente ascoltata conferenza su quel gioiello di architettura che è la Chiesa di S. Giacomo di Sebeneo di Giorgio Orsini di Zara.

Serata d'Arte a Torino

Nella magnifica sala dell'Accademia Danze Gay di Via Pomba 7 con l'intervento di numerosissimo pubblico ha avuto luogo la già annunciata Serata di Arte e di Danze allestita con vero gusto artistico dal Comm. Bruschi con lo intervento della orchestra Anellini con parecchi ben noti artisti di canto della RAI e dell'apprezzatissimo Coro Istriano che cantò "Le ragazze di Trieste - L'Inno a l'Istria e Terre Lontane" riscuotendo unanimi applausi e lodì incondizionate. Presenzarono molte personalità locali e rappresentanti dell'Esecutivo Provinciale. Al Coro Istriano e specialmente al Maestro Ferro vanno le più estese lodì e espressioni anche da una gentile annunciatrice della RAI che si profuse durante la Serata.

Nomina

Il concittadino dr. Beniamino Brovedan, già funzionario al Gabinetto del Ministro della Difesa, ha vinto il concorso per segretario alla Corte dei Conti, riuscendo tra i primi in graduatoria. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

Ricerche

Un gruppo di 60 militari della San Marco già di stanza a Laurana è scomparso alla fine d'aprile 1945 e non si sono più avute sue notizie. Chi fosse in grado di fornire qualche indicazione utile al loro rintraccio è pregato di farlo conoscere al giornale "L'Ultima Crociata" di Milano, Via Jommelli 23.

E' richiesto l'indirizzo della signora Maria Fornarino, già abitante a Napoli.

Il Comitato giuliano di Torino ricerca l'indirizzo o notizie di Della Giuseppe di Giuseppe.

La parola a Nando Sepa. Tito xe la sola speranza. D'esso che stemo par combinare coi russi, posso spiferar fora che mio compare Rosso Tavela, già 'vudo ragion, 'sto foiduncan. Lù el me diceva sempre che Stalin iera cativo, ma quei che ghe stava vicini, iera boni come el pan.

Una lieta giornata del "Sauro" a Trieste



Una foto scattata a Grado il giorno della gita, ci mostra gli allievi del Sauro nella loro divisa di gala.

Lunedì 30 marzo, a tre mesi di distanza dall'ultima volta, gli allievi del Convitto "N. Sauro" di Grado, si sono recati a Trieste per la tradizionale festiciola organizzata in loro onore dal Madrinato Italiano. Ma, a differenza della gita di Natale, questa volta è stato seguito un programma più vario in cui gli allievi stessi, si può dire, sono stati i protagonisti. E si vedrà come. Prima meta, pensata davvero, all'arrivo di Trieste è stato lo stabilimento della Coca-Cola. Qui gli allievi, accompagnati dal direttore dello stabilimento Signor Mario Caeceno, hanno visitato i vari reparti in cui viene preparata la bibita. Dopo la visita i nominativi di venti allievi tra i più disciplinati e diligenti del Convitto, ne sono stati estratti dieci; ai fortunati è stata data in dono una penna stilografica omaggio dello stabilimento. Ma gli allievi non sono rimasti a bocca asciutta dato che è stata loro offerta la possibilità di bagnarsi con una frizzante bibita, molto gradita naturalmente; inoltre ogni allievo ha ricevuto matite e quaderni. Gli allievi per mezzo di un loro rappresentante, hanno formulato il loro ringraziamento con nostalgia alla breve passeggiata che colà hanno fatto lungo la riva. Penseranno anche in cuore loro che là ci sono tante persone che vogliono loro bene e fra queste la distinta Signora Laura

Eulambio, Presidente del Madrinato Italiano gli allievi da queste colonne rivolgono il più sentito ringraziamento. La solita condanna. Il tribunale distrettuale di Buie in zona B ha condannato a 4 anni di carcere il latitante Coslovich Giuseppe ex magazziniere dell'Impresa "Elektrovod". Era accusato di aver sottratto all'azienda materiale vari per un valore di diverse centinaia di migliaia di dinari. I Coslovich si sarebbe rifugiato a Trieste due anni o sono. Secondo quanto viene comunicato ufficialmente sarebbe in corso una richiesta di estrazione da parte delle autorità jugoslave.

DIFONDETE L'ARENA DI POLA

LA VOCE DEGLI ATENEI: VITA PRESENTE E MEMORIE DEL PASSATO

Rettifiche e aggiunte ai ricordi della vita studentesca dalmatica

L'avv. Pompeo Allacevich conclude la sua rievocazione di fatti e personaggi d'un capitolo glorioso di lotte irredentistiche

Le notizie buttae alla rivista e pubblicate sui n. 279 e 282-3 de "L'Arena di Pola" riguardanti l'attività essenzialmente politica della gloriosa Società degli Studenti Italiani della Dalmazia richiedono alcune precisazioni, chiarimenti rettifiche e consentimento delle aggiunte.

Per la verità, quelle note non vennero stilate per essere pubblicate, ma dovevano servire al sollecitatore delle stesse, il diligente rivangatore per attivismo di cose notabili della nostra regione, l'amico dott. Silvio Brunelli, quale una specie di documentazione e testimonianza per altra elaborazione che egli allora, circa due anni addietro, aveva in animo di vergare.

Infatti, nel biennio così trascorso, sono scomparse due figure di patrioti che al lettore d'oggi potevano risultare vivi. L'avv. Amato Talpo, che tanta attività nazionale esplicò nei suoi giovani anni e anche poi nella nostra Zara è già da oltre un anno deceduto a Roma, preceduto di parecchi mesi dal collega avv. Stefano Selem di Spalato che dopo la prima delusione di rendere della sua romana città balanmontina si era trasferito a Trieste e, dopo la famigerata «liberazione» di quest'ultima, a Roma dove è ora sepolto.

Nei riguardi dell'amico Talpo mi corre l'obbligo di una rettifica, non dovuta a me, perchè contrario a verità e d'altronde inammissibile che durante l'interamento subito dall'Austria dal 1915-17 avesse potuto elaborare lo statuto del «fondo sussidi» che venne applicato già nel 1903-04. Per la sua «disobbedienza» di essersi recato a Spalato per la chiusura del congresso annuale interdette dalle autorità politiche si era buscato alcuni giorni di arresto, dei quali approfittò per gettare il seme per la benefica istituzione del fondo sussidi. Successivamente fu vicepresidente del gruppo locale della «Legge Nazionale» e nel 1914 presidente della «Società Ginnastica», intervenendo nell'infelice luglio ad una adunata a Trieste, dove dovevano svolgersi delle gare ginniche, a cui avevano da partecipare anche squadre di Zara, gare che furono sospese dopo un suo discorso irredentistico con presagio di riddenzione. Per tutto quanto era stato condensato nei rapporti di polizia venne allora accoppiato della guerra internata in alcune cittadine dell'Austria, compiacendosi, poi, di ricordi di episodi e di persone, specialmente dell'indimenticabile cassiere zelantissimo della «Legge Nazionale» Manfredi Percicalli, del noto pubblicista Gaetano Feoli di «Il Dalmata», del trentino Monsignor Gentili, di un noto pugiliasta di cui ora ho obliato il nome, di altri istriani e del contreragione Simeone Sanguin che pur in divisa militare — venuto a trovarlo si era imposto per il suo ardimento alle guardie del campo. A seguito dell'amnistia di Carlo il Pira, non venendo la stessa tempestivamente applicata nei suoi riguardi, si dileguò per vie traverse, con l'aiuto di amici e conoscenti, per raggiungere la propria famiglia ed il luogo natio.

L'avv. Stefano Selem di Spalato, distintosi nella sua città per la intelligenza e proficua collaborazione con i capi del movimento nazionale, fu vicepresidente della Società Studenti, fu nel novembre degli arresti di Innsbruck del 1903 e prima di morire fungeva pure da segretario dell'Associazione Nazionale Dalmata di Roma. Trattandosi di ricordi attinenti all'attività nostra studentesca, non potevano mancare costedue due commemorazioni di carissimi amici e colleghi, il cui specchio patriottismo rimane indelebile in chi ebbe la ventura di averli a noi vicini.

Rievocando episodi passati, ed ai più certamente sconosciuti, non posso trascurare di rilevare come nell'archivio sequestrato nel 1915, di cui già si

fece cenno, si trovava anche il copione della conferenza di carattere artistico e politico tenuta dall'allora studente Nini Bassi, su Giuseppe Verdi, per la quale durante la grande guerra subì persecuzioni, mentre nel 1943 — presidente della Società Filarmónica — fu una delle prime vittime dei bombardamenti liberatori di Zara. Di lui che fu ancora uno dei primi in ogni manifestazione non voglio dimenticare che fu un mancato dinamitaro perchè assieme ad un unico suo collega aveva diviso di far saltare, di notte, in aria, l'edificio del ginnasio croato istituito a Zara nel 1896, non necessariamente in quella italianissima cittadina che non conteneva allora alcun nucleo slavo, tano è vero che i fre-

quentatori di quell'istituto erano tutti esclusivamente forestieri a Zara; due criminali di meno! Altre conferenze, nel circolo di studenti, furono tenute, tra cui rammento la lettura della versione in dialetto zaratino della «Scorperta dell'America» di Cesare Pascarella fatta dallo autore, il già dimenticato, purtroppo poeta Gigi Bauchi simpatico attivo artigiano nonché quella sui letterati moderni del principio del secolo, raffazzonata da chi scrive, senza alcun merito letterario o personale, ma detta a solo scopo di buon esempio.

In questa occasione tenno a far rilevare un'inesattezza in cui è caduto a suo tempo, in un numero unico dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, l'in-

gegner Manzini circa gli episodi irredentistici di Udine del 1903, che si svilupparono in due fasi: la prima fu una manifestazione alla presenza del Capo dello Stato Vittorio Emanuele III, e la seconda si esplicò in Udine nei primi giorni di settembre con l'intervento ai funerali delle nove vittime militari del disastro ferroviario di Beano e poi, dopo il rinvio di alcuni giorni, con l'intervento al congresso interregionale studentesco, coi noti episodi di Cliviale.

La Studentesca Dalmata, in tutti quegli anni di servizio, non mancò anche in altri campi e fuori dell'albergo sociale a dimostrare il proprio alto spirito di amore all'italianità delle terre consorelle, partecipando a tutte le lotte, anche cruenti, ritornando ai patri lari ammaccati e feriti, e lasciando ognora un simpatico ricordo del loro ardimento. Così, tra gli ex studenti dell'Accademia Rivoltella di Trieste sono ancora ben impressi le gesta del primo nominato Simeone Sanguin di Lucovano, usto ferito dalla lotta, di Marino Covich e Maurizio Mandel a Vienna nel 1908 che procurarono al secondo la espulsione da tutti gli Ate nei Austriaci.

Nel periodo di cui trattammo purtroppo non potevamo mai esaltare atti di vero eroismo, e ci consenta l'amico Seveglievich che se ne ebbe a lamentare su questo foglio per gli accenti ai fatti di Innsbruck e ad altri di quel genere, perchè di guerra nazionale nei primordi del secolo non si verificavano, e di quella coloniale del 1911 fu esaltato il valore e il sacrificio del concittadino Oddone Nakić Osljak.

Le altre guerre di quei tempi non avevano alcuna attrazione o mordente per i nostri giovani; non quella Ispano — americana, non quella anglo-boera, mentre quella russa — giapponese lasciò pur un ricordo a Zara, su un sipite della casa Kisvardaj — Nadaly, prospiciente il bastione S. Marcella, con una indelebile scritta a colore «ITARIKU BANZAI» che voleva dire — se anche in nipponico — avversione allo slavo, inno alla Italia.

Col ricordo di questa scrita, visibile anche nel 1943 prima del bombardamento pur di quell'edificio, ed associandomi ancora e sempre al suo ideale significativo, chiudo queste memorie, dettate prima che venga a mancare uno degli ultimi testimoni.

Pompeo Allacevich

Le voci

Su della terra sorgon le voci. Nell'alto cielo s'ergon veloci spiriti d'iani, sporch di sangue. La terra, arsa e sassosa, langue.

Urlando passo, come il lamonto d'un morituro, l'urlo del vento; e narra, narra quel ch'ha veduto perchè non può rimaner muto.

Erano giovani, vecchi e fanciulli! Già, del burrono poi fianchi brulli fur massacrati senza pietà, che troppo amavano la Libertà.

Ma sotto a' colpi della mitraglia hanno gridato: Viva l'Italia! Senti? Essi aleggiano sopra di noi alti, nel limpido ciel degli Eroi.

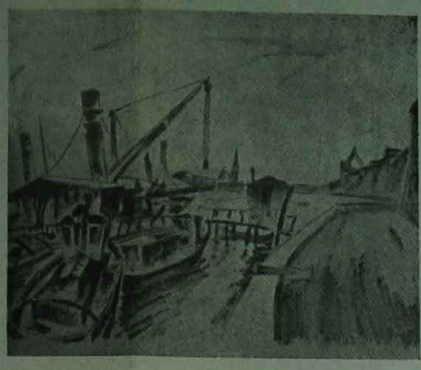
Virgilio Magnarin

Il congresso triestino dei giovani liberali

I giovani liberali di otto paesi d'Europa hanno concordato sulla necessità di addivenire ad una sollecita soluzione del problema del T. L. T., ed hanno riconosciuto che per una giusta e democratica soluzione della dolorosa questione c'è un'unica via: un plebiscito internazionale garantito dall'ONU. Questo ha dichiarato alla fine del convegno di studi della gioventù liberale europea, e della federazione europea della gioventù liberale e radicale, il presidente dei giovani liberali d'Europa René Dreze. «Sapevamo che esisteva questo problema — ci ha confidato — sapevamo che era doloroso e che abbisognava di soluzione. Ma qui a Trieste abbiamo veramente convenuto sull'ur-

genza e sulla inconfutabile realtà di quanto gli amici italiani affermano. Trieste è la più italiana delle città italiane, e lo abbiamo constatato nella sua Università, parlando con i suoi abitanti, vivendo tre giorni con loro». Il segretario generale dei liberali d'Europa, il francese Christian Loyatit, ha paragonato Trieste Italiana a Straburgo francese e si è augurato che come Straburgo è divenuta la capitale dell'Europa federata, così Trieste possa diventare grande porto.

Queste in sintesi le impressioni riportate a convegno ultimato dai giovani liberali di tutta l'Europa occidentale, compresi gli inglesi che hanno anzi riconosciuto l'urgenza di procedere al plebiscito.



Lionello Pacchietto: Rimorchiatari

UN PITTORE CAPODISTRIANO Lionello Pacchietto ha esposto a Venezia

Alla Mostra Bevilacqua-La Masa è stato accolto un suo disegno

Il giovane pittore e disegnatore capodistriano Lionello Pacchietto, dal 146 esule a Venezia, ha svolto in questi ultimi anni un'interessante attività artistica, partecipando a numerose mostre collettive, tenute a Venezia (e segnaliamo fra queste quella alla Bevilacqua La Masa, che è una sorta di trampolino di lancio per i giovani artisti veneziani e non ve-

neziani) e in diversi altri centri del Veneto. Il Pacchietto, se come pittore resta di prevalenza legato all'imperiosa lezione del 'vele, appena un po' riebelle e naturalistica nel modo d'un certo e misurato impressionismo d'un sintetismo più di superficie che di profondità, come disegnatore a noi sembra abbia sinora fatto le sue prove migliori. Infatti, nei suoi bianconeri (che anzi quantitativamente costituiscono l'aspetto più rilevante della sua produzione), egli appare più libero e sciolto nella rappresentazione paesistica, che riesce, nelle sue manifestazioni più notevoli, ad assoggettarsi a delle esigenze, più nobili e interessanti, di ordine propriamente stilistico ed espressivo.

Non esitiamo perciò a definire il film una cosa meschina, che riduce l'epopea di Sauro ad un fatto di cronaca privo d'ogni rilievo. Ce ne dispiace anche per quel particolare affetto di compiacimenti che ci lega alla figura dell'Ereoe istriano. E sentiamo ben più grave che nel caso di «Sensualità» — dal quale pure qualche nostra compatriota s'è sentita offesa nella sua reputazione di donna istriana — la leggerezza con cui si è affrontato il tema storico della biografia di Nazario Sauro. Di questo grande Marinaio d'Italia esistono infatti ottime biografie, redatte di tutto il materiale documentario occorrente: ed è sufficiente questo materiale nella sua sobrietà senza fronzoli né artifici — a darci piena la misura dell'Uomo. Siamo perciò solidali con la famiglia Sauro nella tutela gelosa del loro patrimonio spirituale che è nostro come di tutti gli Italiani.

La musa vagabonda

Il dott. Ottavio Palin al Comune di Monfalcone

Il recente Foglio annunciava la Prefettura di Gorizia pubblica il decreto del Ministero dell'Interno che approva la graduatoria dei candidati al concorso del posto di segretario capo di II classe resosi libero nel Comune di Monfalcone. Da essa si apprende che su ben 75 concorrenti è risultato primo, con punti 92,88 su 132, il dott. Ottavio Palin, già segretario capo del Comune di Pola ed attualmente vicesegretario capo al comune di Gorizia, incarico quest'ultimo che egli ricopre dal 1° gennaio 1951, con particolare capacità e competenza. Si ritiene che entro il corrente mese di aprile o al massimo nei primi giorni del mese venturo, l'egregio dott. Palin assumerà l'importante nuovo incarico. Un prezioso acquisto, indubbiamente, per l'Amministrazione comunale di Monfalcone, e d'altro canto, una sensibile perdita per il Comune di Gorizia, che nel dott. Palin aveva trovato un funzionario del più valorosi.

L'ESEMPIO viene dall'alto

Il 50 per cento degli artigiani del distretto di Capodistria eserciterebbero abusivamente la loro professione e non sarebbero nemmeno iscritti alla camera artigianale. Nel darne notizia il quotidiano tino «La Voce del Popolo» di Fiume informa altresì che ad Isola due artigiani abusivi sono stati denunciati. La colpa di tale situazione si dovrebbe ascrivere secondo il giornale alla mancanza di controlli ed al disinteressamento degli organi preposti.

Sui due gioghi del Parnaso

Ecco una nuova rubrica che vuol riunire in breve le novità letterarie ed artistiche che ci riguardano più d'avvicino. Per essa, come per tutta questa pagina goliardica, è aperta la collaborazione a quanti vogliono aiutarci, anche solo con segnalazioni o pubblicazioni da recensire in omaggio. Faremo di tutto per essere fedeli cronisti di quanto di notevole accadrà per questo riguardo, e in ciò contiamo sulla fedeltà delle lettrici. Ma soprattutto vorremmo dare un tono alla nostra pagina, di cultura serena aperta alla meditazione e alla discussione. Ci trasformiamo dunque, ma non solamente come abili calemboni; vorremmo adeguarci anche con le nostre rubriche ad esigenze più alte e sempre migliori.

Incontri della gioventù,

Così è stata intitolata una nobile iniziativa veneziana atta a porre in evidenza la possibilità artistica di questa nostra generazione; e la Mostra di arte figurative, che questi «Incontri» ha coronato, equivale ad una fresca ventata d'opinioni e di fatti nel campo dell'arte, non stata tutto, inesausto, 27 i giovani delle Tre Venezie e del T. L. T., le cui opere sono state acclamate ed esposte. Tra di essi Lucia Maria Bessi di Trieste, con tre nobilissime e meditate acquerelli (1952-53), di cui «S. Maria in Castro Mugla» la più personale e realizzatrice.

Massimo Manzini

Già si è parlato, in sede di recensione, del volume «Il calvario dell'esule» (Urbinate Ed. Roma — L. 300) che il barbanese Massimo Manzini ha scritto nei primissimi anni dell'esilio. A leggerlo oggi, dopo oltre un lustro dacché la storia ha iniziato la decantazione delle cause e degli effetti di tanto «calvario», si traggono non pochi motivi di interesse e d'attenzione. La opera si compone di due parti distinte che s'innestano in un unico campo doloroso: la tragica eclissi del diritto dell'umanità e del senso di giustizia. La prima parte è la descrizione per punti e per concise immagini dei campi di concentramento germanici. E forse sono le pagine migliori, più indovinate, più solide. Specie il capitolo che s'intitola «Doccia calda e fredda» e quello che

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita clargite pro Arena

«Fratelli d'Italia», Abbiamo visto il film «Fratelli d'Italia» in una delle primissime visioni, e Madre e l'Ereoe che s'avvia al capezzolo (che lo stesso fatto dell'esecuzione avvenuta nel cortile del carcere rendeva impossibile). Soprattutto debole è il punto centrale del film, il processo di Pola, che tanto mirabilmente si presta-

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita clargite pro Arena

«Fratelli d'Italia», Abbiamo visto il film «Fratelli d'Italia» in una delle primissime visioni, e Madre e l'Ereoe che s'avvia al capezzolo (che lo stesso fatto dell'esecuzione avvenuta nel cortile del carcere rendeva impossibile). Soprattutto debole è il punto centrale del film, il processo di Pola, che tanto mirabilmente si presta-

«Fratelli d'Italia», Abbiamo visto il film «Fratelli d'Italia» in una delle primissime visioni, e Madre e l'Ereoe che s'avvia al capezzolo (che lo stesso fatto dell'esecuzione avvenuta nel cortile del carcere rendeva impossibile). Soprattutto debole è il punto centrale del film, il processo di Pola, che tanto mirabilmente si presta-

Dott. Nino Rodinis

«Fratelli d'Italia», Abbiamo visto il film «Fratelli d'Italia» in una delle primissime visioni, e Madre e l'Ereoe che s'avvia al capezzolo (che lo stesso fatto dell'esecuzione avvenuta nel cortile del carcere rendeva impossibile). Soprattutto debole è il punto centrale del film, il processo di Pola, che tanto mirabilmente si presta-

«Fratelli d'Italia», Abbiamo visto il film «Fratelli d'Italia» in una delle primissime visioni, e Madre e l'Ereoe che s'avvia al capezzolo (che lo stesso fatto dell'esecuzione avvenuta nel cortile del carcere rendeva impossibile). Soprattutto debole è il punto centrale del film, il processo di Pola, che tanto mirabilmente si presta-

«Fratelli d'Italia», Abbiamo visto il film «Fratelli d'Italia» in una delle primissime visioni, e Madre e l'Ereoe che s'avvia al capezzolo (che lo stesso fatto dell'esecuzione avvenuta nel cortile del carcere rendeva impossibile). Soprattutto debole è il punto centrale del film, il processo di Pola, che tanto mirabilmente si presta-

Advertisement for Siparietto goliardico, featuring a portrait of Siparietto and text describing the product as a 'stomachic' and 'goliardic' remedy.

Subscription information for 'L'Arena', including the name Bruno Maier and the address.

L'Arena di Pola

PER INIZIATIVA DEL CENTRO "PATRIZIO" Riuscitissima serata culturale a Grado

Un'elevata orazione del prof. Elio Predonzani

Venerdì 27 marzo ebbe luogo a Grado nella sede di quel circolo culturale l'annunciata conferenza e serata culturale organizzata dal Centro "Patrizio" in collaborazione col Circolo di cultura di quella città. Il presidente del "Patrizio", nel presentare l'oratore, portò il saluto di Trieste...

LACRIME D'ESILIO

"Barba Desconi, è morto a Trieste"

Decisamente da qualche tempo a questa parte la morte sta mettendo largamente nelle file della grande dolente famiglia degli esuli di Pola, involando le figure più caratteristiche e conosciute di quella che fu la lieta e fiera comunità dei vecchi polesani. Ora è venuta la volta di Camillo Desconi, deceduto improvvisamente a Trieste il sabato santo, per pararsi, all'età di 70 anni o giù di lì. Chi a Pola non conosceva "Barba Desconi"?

Bice Rigatti
E' morta a Fiumicello la signora Bice Rigatti nata Talpo, consorte dell'industriale dalmata Rigatti. Al marito ed ai familiari tutti le nostre condoglianze.

L'immatatura scomparsa del professor Rodolfo Coreni

E' scomparso troppo presto Rodolfo Coreni. Troppo presto perché la sua vena poetica, l'amore alla vita non erano ancora scemati. Anzi proprio in questi ultimi tempi egli stava curando una versione dei "fiori del male" del Baudelaire per darla alle stampe, e noi che ne eravamo stati informati l'attendevamo con interesse, conoscendo la perfetta "simbiosi" esistente tra il nostro Poeta e i poeti francesi Verlaime e Baudelaire sempre prediletti. Egli aveva qualche anno fa tradotto in versi la "Sagesse" di Verlaime e la rivista pubblicata dalla Casa editrice Benetton di Belluno era stata riconosciuta da eremiti uffici la sola che fosse riuscita a rendere, oltre che le immagini, lo spirito della poesia verlainiana, in cui il Coreni era, per l'ampiezza e la ricchezza di immagini, come si conviene a chi, lungi dal drammatizzare, considera le debolezze umane come inevitabili e forse necessarie.

Mons. Giuseppe Martinolli
E' morto a Merano, esule dalla sua cara terra, Mons. Giuseppe Martinolli, conosciuto in ogni parte dell'Istria da Lussinpiccolo, sua città natale, a Capodistria ove studiò e si preparò all'alto ministero della cura delle anime, fino all'interno della nostra terra, a Montona, ove incominciò la vita sacerdotale. Da Montona venne poi a Pola, ove per lunghi anni dedicò ogni sua energia all'insegnamento della fede, dalle scuole in cui insegnava, alla propria casa in cui raccoglieva giovani ed anziani per istruirli nel bene e divertirsi con rattenimenti a cui essi stessi partecipavano come attori e spettatori.

NOZZE Ulivi - Corsi

Nella chiesa monumentale di Sant'Antonio Taumaturgo a Trieste, sono state celebrate domenica scorsa le nozze della avvenente signorina Flora Ulivi, figlia dell'amico nostro architetto Giuseppe Ulivi, esule da Pisino, e del sig. Guido Corsi, ufficiale di cavalleria in congedo, milanese di origine ma ormai triestino di adozione. Un vero giardino di fiori ha invaso per la lieta circostanza lo stabile di via della Geppa 2, tanto che ne traboccavano le porte e le finestre. L'oratore ha ricordato ancora la tragica lotta che si svolge con alterna vicenda ma inalterata eroismo per il dominio dell'Adriatico contro insidie austriache e slave e conclude che l'attuale posizione dell'Italia nella sbrecciata porta d'oriente non è se non una fase transitoria della eroica vicenda che da più di un millennio insanguina i lidi ed i flutti del mare sacro della Sicilia.

ALTERNATIVE
(Seque dalla I pag.)
L'Italia, noi pensiamo che le potenze occidentali, con la loro condotta equivoca e spesso ingiusta nei riguardi del nostro paese, ci hanno fornito sufficienti motivi per consentirci di assumere un'ampia indipendenza di giudizio e di condotta nei confronti della nuova politica di Mosca e saremo quindi gravissimo errore della nostra diplomazia, se in questa importante fase storica non facesse pesare tutti gli argomenti validi a tutela, innanzitutto, dei nostri interessi nazionali. Perché non può essere ammesso che l'Italia sia chiamata a fornire sempre la sua solidarietà a qualunque politica delle grandi potenze occidentali, quando queste, a loro volta, non solo ci negano la loro solidarietà nella tutela di nostri legittimi e vitali interessi, ma con disinvoltura per il meno uguale a quella attribuita alla politica russa, si rimangano impegni solennemente contratti nei nostri riguardi e si spingano, come nel caso di Trieste, sulla china di compromessi disumani e disonorevoli con la Jugoslavia, solo perché ciò fa comodo agli altri. Da questa politica ingiusta, qualche volta addirittura ostile delle grandi potenze dell'occidente nei nostri confronti, l'Italia ha motivo e giustificazione per non chiudere totalmente gli occhi davanti a qualsiasi prospettiva di evoluzione favorevole nella situazione.

CORDOGGIO
Per la immatura scomparsa di Antonio Talatin, porge le più sentite ed accorate espressioni di cordoglio alla famiglia ed ai fratelli l'amico Rodolfo Drniggi residente a Belluno.

ELARGIZIONI
Per onorare la memoria del fratello, prof. Rodolfo Coreni, deceduto la seconda festa di Pasqua a Bellavista (Napoli), Giuseppe e Giulia elargiscono L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro amico prof. Rodolfo Coreni, il dott. Angelo Rismondio elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba della compianta signora Gina Fonda dalla famiglia Valconi di Lucca L. 500 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di San Antonio.

Per onorare la memoria del caro amico prof. Rodolfo Coreni, il dott. Angelo Rismondio elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Clementina De Giorgio ved. Donna-Anna, la famiglia Uberti-Tentor elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Clementina De Giorgio ved. Donna-Anna, il signor Renato Fratton elargisce Lire 200 pro Arena.

ROSSO NERO TITO E I NEGRI

Non tutti sapranno che nella sede delle Nazioni Unite, il delegato jugoslavo s'era distinto tempo fa nel rivolgere gravi accuse alla nostra amministrazione del Somalia, la quale avrebbe governato quegli indigeni con metodi e sistemi inietti e irrispettosi dei loro diritti di popolo avviato verso l'autonomia e l'indipendenza. La stampa jugoslava aveva dato naturalmente rilievo al gratuito, ma non disinteressato, patrocino esercitato dal delegato titino a favore dei somali oppressi dalle retrograde autorità italiane e non a quindi da meravigliarsi se in quell'incontro si siano lette richieste e istanze, perché le Nazioni Unite interessarono nelle faccende della Somalia, ma a minacciare l'esodo dell'Italia da quel mandato fiduciario.

Ma invece da meravigliarsi che lo stesso delegato jugoslavo alle Nazioni Unite, così sensibile alle voci dei popoli africani e ai loro problemi, non abbia pensato di compiere un analogo intervento per quanto sta succedendo nel Kenya britannico. Noi siamo dell'anno che sulla scala dei valori umani e morali, gli indigeni del Kenya non possono essere tanto declassati rispetto a quelli della Somalia amministrata dall'Italia e quindi anche quelli, come i somali, avranno qualche istanza da sollevare o qualche aspirazione da perorare verso i padroni britannici. Tanto più che in quella parte dell'Africa, è in corso una vera e propria guerriglia sanguinosa e gli inglesi rispondono ai moti rivoluzionari delle popolazioni indigene con mezzi repressivi un tantino più duri e più spicciativi di quelli voluti attribuire alle autorità italiane in Somalia. Infatti i sistemi in uso sono i rastrellamenti in massa, l'impiego di armi e di gas, arresti, uccisioni e impiccagioni, il tutto condotto con uno spirito di sopraffazione e di crudeltà che mettono in ombra gli episodi più brutali e più feroci della storia coloniale. E dove sta il delegato jugoslavo all'O. N. U., di fronte a simili fatti? Perché non parla, almeno con altrettanto calore e con altrettanta partecipazione, manifestando il suo tempo per i casi delle genti somale? Già, la nostra pretesa è veramente troppo infantile, dal momento che la Jugoslavia è rientrata nelle buone grazie della Inghilterra, ma ciò non toglie dal constatare che i servi, quando ci si mettono, rendono bene al padrone, sia pure a detrimento di quel senso morale sul quale i popoli fondano in generale le loro speranze. E dimenticano che le loro illusioni servono da copertina al libro delle menzogne e degli inganni.

Z.
Il dott. Giovanni Kirkmayer, già Presidente del Tribunale di Pola e, dopo l'esodo, Consigliere di Corte d'appello a Genova, è stato collocato a riposo col grado di consigliere di casazione. Rivolgiamo al dottor Kirkmayer, che a Pola fu al nostro fianco quale apprezzato membro del Comitato Cittadino, le nostre più vive felicitazioni per lo alto riconoscimento ricevuto ed i migliori auguri per un sereno riposo.

7 giri del mondo 7

TROPPIA GRAZIA
Tropica grazia Sant'Antonio: armistizio in Corea, rinfoderata dai russi l'accusa per la guerra batteriologica; conferenza antinucleari; conferenza antinucleari; conferenza antinucleari...

Antonio de Vecovi
Divenuto poi parroco di Orsera continuava a lavorare, curando i propri par-

Partecipiamo ad amici e conoscenti la morte del Reverendo
Mons. GIUSEPPE MARTINOLLI
avvenuta a Merano il 30 marzo 1953
Famiglia MARTINOLLI
Venezia - D. D. 1316-A.

Fioranti Martina ved. Palini
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Maria in Rotta col marito Antonio, Carlo, Innocente e Domenico in Mehrovich col marito Biagio, le nuore Giulia e Antonia, i nipoti Gianni (ass.), Eleonora, Nello e Augusta.